

COMUNICATO STAMPA

Camera di Commercio: massima tutela per il territorio

Pavia, 11 agosto 2017. Il decreto ministeriale firmato l'8 agosto scorso, che ha concluso il processo di aggregazione della riforma delle Camere di Commercio avviato con la legge N.214 del 7 agosto 2015, ha previsto l'aggregazione con le Camere di Mantova e Cremona. E' stata recepita la volontà della Camera di Pavia, che si era espressa per l'aggregazione con le Camere di Mantova e Cremona con delibera unanime di consiglio del 14 dicembre 2016.

Come è noto, la Camera di Pavia risultava sotto la soglia delle settantacinquemila imprese prevista dalla riforma Madia e dunque era soggetta ad aggregazione con altre Camere. L'accorpamento con Cremona e Mantova risponde, quindi, a questo obbligo di legge e la Camera di Pavia è convinta che questo accorpamento consentirà di rafforzare e migliorare i servizi alle imprese sul territorio. La sede di Pavia continuerà ad erogare i propri servizi, non modificherà la struttura del personale e resterà il riferimento per tutte le imprese pavesi.

Tuttavia l'accorpamento delle tre Camere non può prescindere dal rispetto della loro rappresentatività in termini di imprese. La Camera di Pavia, pur riconoscendo la validità della scelta fatta, si riserva ogni azione giuridicamente possibile a tutela delle imprese del territorio. La soluzione, infatti, non rispetta pienamente le esigenze pavesi e quel criterio di equità necessario ad un accorpamento di tre strutture differenti. E' il risultato di un metodo che non abbiamo da subito condiviso e che contestiamo. Infatti, il decreto recepisce, nel definire l'aggregazione a tre, un accordo raggiunto tra le sole Camere di Cremona e Mantova, e, tra l'altro, prevede che la sede legale sia a Mantova.

La riforma prevedeva che le Camere potessero liberamente raggiungere accordi tra loro, che fosse Unioncamere nazionale a definire un piano organico, che si riducesse il numero complessivo delle Camere a un massimo di 60 e che fosse poi il MISE ad approvare il decreto finale, dopo aver sentito il parere delle Regioni. *“Il decreto è l'ultimo atto di un complesso percorso che la Camera di Pavia ha fin dall'inizio seguito con attenzione e con grande impegno - dichiara il **Presidente Franco Bosi** - alla ricerca della migliore soluzione per il territorio. La Camera di Pavia si è da subito attivamente mossa sia con la Camera di Lodi sia con quelle di Cremona e di Mantova per verificare le possibilità di raggiungere un accordo. La Camera di Lodi ha preferito confluire nella nuova camera metropolitana, che, unendo Lodi, Monza e Milano, riprende la dimensione territoriale della vecchia provincia di Milano. La Camera di Mantova, invece, fin da subito non è stata disponibile a raggiungere un accordo per un'aggregazione a 3 poiché l'aggregazione con Cremona era sufficiente per superare la soglia prevista dalla legge e dunque non era, dal loro punto di vista, vantaggioso comprendere nell'aggregazione anche la Camera di Pavia che, delle tre, risultava la maggiore per numero di imprese e per dimensioni territoriali.*

Il decreto ha accolto la proposta di Pavia disponendo l'aggregazione a tre con Cremona e Mantova. Tuttavia la Camera di Commercio di Pavia non riconosce i termini dell'accorpamento in quanto non aderenti ai criteri stabiliti e non determinati da una condivisione di tutti i soggetti accorpati. La Camera di Pavia si adopererà affinché il processo di aggregazione si basi su un mutuo riconoscimento della pari dignità tra le tre Camere e su un'equa considerazione della dimensione territoriale e del numero di imprese rappresentate dalla nostra Camera”.